

In piazza contro l'autostrada il coordinamento «No Pedemontana», Comitato di San Giorgio e i privati che saranno espropriati

«I nostri beni bloccati da dodici anni»

Si prospetta una class action, Balotta (Onlit): «Siamo di fronte a un'impresa malata che sta facendo male al territorio»

DESIO (drb) La battaglia contro la Pedemontana va avanti. Chiamati a raccolta gli espropriandi, coloro che da dodici anni si sono visti bloccare le loro proprietà senza avere idea di che cosa ne sarà. Per loro si profila una possibile class action, un'azione legale per tornare a poter disporre dei loro terreni e delle loro case, per chiedere l'annullamento degli espropri, troppe volte rinnovati, secondo loro, in modo improprio, come afferma anche l'Osservatorio Nazionale Liberalizzazione e Trasporti (Onlit).

«Quando abbiamo ricevuto le lettere d'esproprio era il 2009 e da quel momento non abbiamo più la piena disponibilità dei nostri beni e neppure notizie da Pedemontana. Nessuno da allora ce li ha portati via, ma non possiamo farci nulla. Non si possono fare lavori, né avviare una trattativa di vendita se si volesse - hanno rimarcato - Nessuno si è più fatto vivo, quando avremo delle spiegazioni?». Una

domanda finora caduta nel vuoto. L'obiettivo è contarsi prima di procedere con la class action. A Desio l'altra domenica, nel corso dell'iniziativa promossa dal Coordinamento «No Pedemontana» con il Comitato San Giorgio e coloro a cui è stato notificato l'esproprio, doveva essere presente il presidente di Onlit, **Dario Balotta**; non è riuscito per il maltempo e «per la scarsità di collegamenti ferroviari festivi con Milano», ha detto durante il collegamento telefonico. Un incontro in piazza Conciliazione per far conoscere il tracciato dell'autostrada che taglierà in due la città, gli effetti sulla viabilità, l'impatto «devastante» che avrà e fare il punto con la situazione che riguarda gli espropri.

«Bisognerà raccogliere almeno un centinaio di adesioni per poter avviare la nostra azione che potrebbe concludersi con una class action, un'iniziativa che dichiari la nullità dei procedimenti che riguardano gli espropri - ha



L'incontro per la Pedemontana domenica in piazza Conciliazione

spiegato Balotta - Solo così si potrà fare giustizia di questi dodici anni in cui i cittadini sono stati privati della loro proprietà. Come si fa ad arrivare alla fine del termine lecito per legge, sette anni, e farsi dare due proroghe: è

scandaloso. Così come è scandaloso che il governo abbia accettato la richiesta di proroghe». E ha poi ricordato: «Crediamo che su questo ultime due proroghe si potrebbe cercare di chiedere la nullità e rendere liberi coloro che sono

stati bloccati con le loro proprietà».

Diverse le domande e le richieste di spiegazione. Balotta ha detto convinto: «I sindaci chiedevano una revisione del tracciato, ma non vedranno mai approvata la loro richiesta perché significa rifare tutto il percorso e ci vorranno chissà quanti anni. Sanno per primi che non sarà accettata. Pertanto, non stanno facendo nulla per mettere in discussione quest'opera. Un'opera che è inutile, che ha avuto dieci presidenti in dieci anni, 110 addetti pur senza un casello, che costa 56 milioni di euro per chilometro, che ha il pedaggio più caro d'Italia e un impatto ambientale devastante. La vostra iniziativa è decisiva. I tempi sono stretti, abbiamo in mano una chiave che va usata bene. Ci troviamo di fronte a un'impresa malata che sta facendo male al territorio, che sta bloccando le proprietà a 25mila persone, e non ha cavato un ragno dal buco per la mobilità».